

«Il 10° anniversario della Caritas di Sant'Ilario d'Enza
Martyrion, da Eulalia ai nostri giorni»

La Chiesa (3)



La Chiesa – Definizione (2)

4. La Chiesa è il nuovo tempio = è la Gerusalemme.

La *Lumen gentium* n. 6: «è soprattutto tempio santo che i Santi Padri esaltano rappresentato in santuari di pietra e che la Liturgia giustamente paragona alla Città Santa, la nuova Gerusalemme. In essa infatti siamo su questa terra come pietre viventi che entrano nella costruzione (cfr. *IPt* 2,5). E questa città santa Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo scende dal Cielo, da presso Dio, preparata come sposa adornata per il suo sposo (*Ap* 21)».

Nell'A.T. il santuario è sempre stato considerato come il luogo dove Dio è presente e riceve le preghiere degli uomini (ad es. *1Sam* 1,1 – la madre di Samuele). Vedi dedicaione del primo tempio (*1Re* 8), è ciò che fa l'unità del popolo. La ricostruzione ha il suo centro nel tempio (cfr. i capitoli dal 40 al 48 di *Ezechiele*). Tutte le nazioni in marcia verso Gerusalemme (*Is* 60: *surge, illuminare Jerusalem* – *Is* 66: *laetare Jerusalem* etc. Da *Aggeo* 2,6 ss.: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terra ferma. Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria. L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta; in questo luogo porrò la pace. Idem *Zac* 8,20-21).

Dio si pone alla costruzione di una nuova Gerusalemme, che ha una vocazione universale in opposizione a Babele.

Nel N.T. – L'umanità di Cristo carnale prima e poi mistica diventa la Nuova Gerusalemme che raggiungerà il suo Sposo alla fine dei tempi. Quando il tempio sarà distrutto, farà posto al tempio spirituale di Cristo (Distruggete questo tempio e in 3 giorni lo farò risorgere – *Gv* 2,19).

Gerusalemme è distrutta (abominio della desolazione nel Tempio). Cristo viene sulle nubi (*Mt* 24,15-30). Adesso il tempio è la comunità. «Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi infatti siamo il tempio di Dio vivente come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo, ecc. ecc.» (*2Cor* 6,16-17). Il tempio è la comunità dei peccatori convertiti (*Lc* 19,1-10, episodio di Zaccheo).

La Vergine membro eminente di questa nuova umanità è la prima realizzazione della nuova Sion (*Lc 1,28-29*). Per fedeltà all'antica economia, la nuova prende avvio da Gerusalemme (*At 1,1-11*). In opposizione all'antica, schiava del peccato e della Legge, la nuova è libera (*Gal 4,22-31*).

Tutti insieme i cristiani sono dimora di Dio, tempio dello Spirito Santo (voi non siete più stranieri etc. – *Ef 2,19-22*). Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui – *Gv 14,23-25*).

Ezechiele aveva dovuto prendere la misura del futuro tempio. Il cristiano misura la dimora di Dio che si costruisce nell'amore (Il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così radicati e fondati ecc. – *Ef 3,17-18*).

Piano individuale: il cristiano è officiante nel tempio del suo corpo. Egli conserva l'inviolabilità di questo santuario e vi serve Dio (Non sapete che il vostro corpo ecc. – *ICor 6,19-20* – Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito abita in voi – *Rm 8,9* – che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo, con santità e rispetto ecc. – *1Ts 4,4-8*). Dopo il tempio, Dio pone la sua dimora nel cuore da cui irradia la sua salvezza (*1Gv 3,24*: “Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio e Dio in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato” – *id. 4,13-16*).

5. La Chiesa è la vigna, è il campo di Dio.

Lumen gentium n. 6: La Chiesa è il podere o campo di Dio (cfr. *ICor 3,9*). In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i Patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle genti (*Rm 11,13-26*). Essa è stata piantata dal celeste Agricoltore come vigna eletta (*Mt 21,33-43; Is 5,1 ss.*). La vera vite è Cristo il quale dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi che per mezzo della Chiesa rimaniamo in Lui e senza di Lui nulla possiamo fare (*Gv 15,1-5*).

Nell'A.T. La Terra promessa è una vigna di un rigoglio straordinario che Dio stesso cura (dove tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva – *Nm 13,20-26*. In quel giorno si dirà: La vigna deliziosa: cantate di lei. Io il Signore ne sono il guardiano; a ogni istante la irrigo; per timore che venga danneggiata io ne ho cura notte e giorno. Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, io muoverò loro guerra, li brucerei tutti insieme. O, meglio, si stringa alla mia protezione, faccia la pace con me – *Is 27,2-5*). La festa dei Tabernacoli antica festa della vendemmia doveva consacrare nella gioia questa abbondanza di frutti della vigna (*Lv 23,40; 2Mac 10,7*). Ma la vigna non ha dato frutti e Dio la distruggerà (*Is 5,1-30 – Ger 8,13-17*). Dio aveva strappato dall'Egitto la sua vigna e si era affaticato per piantarla nel suo paese, ma l'ha distrutta a causa dei suoi peccati (*Sal 79,9-19*). La vigna è stata distrutta dal fuoco perché infeconda. Una vigna non vale che per i suoi frutti (Si adopera forse quel legno per farne un oggetto? – *Ez 15,1-8*). Pianto sulla vigna distrutta – *Ez 19,10-14*.

“Ripiantare la vigna” diviene un'espressione classica per esprimere la futura restaurazione (Ecco verranno giorni – dice il Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme, dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù per le colline – *Am 9,13-15*) (vi pianteranno vigne).

Nel N.T. La vigna passa dalle mani d'Israele in quelle dei gentili (*Mt 21,28-45*). Ecco infine una vigna piantata da Dio e che darà del vino vero: Cristo (notare il contesto eucaristico del discorso). A questo ceppo tutti i membri della Chiesa sono attaccati come dei tralci. Come i tralci ricevono la vita dal ceppo, così la Chiesa riceve la sua vita da Cristo. Il miracolo di Cana manifesta che l'economia giudaica che non ha potuto dare buon vino è rimpiazzata dalla nuova economia.

Cristo offre il suo sangue frutto della vigna che è Lui stesso. Nasce una nuova comunità in questa carità di Cristo.

Ger 2,21 “Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni scelti genuini, ora come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?”.

“La loro vite è del ceppo di Sodoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. *Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile*” (*Dt 32,32-33*).

Questo articolo è stato pubblicato domenica 12 dicembre 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0](#)([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.